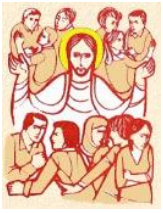


“Notiziario dell’Unità Pastorale “Beata Vergine della Neve”

Bagno, Castellazzo, Corticella, Gavasseto, Marmirolo, Masone, Roncadella, Sabbione e San Donnino

(Diocesi di Reggio Emilia - Guastalla)

17 Agosto 2025 – Edizione n°403



XX Domenica del tempo ordinario

**«Le mie pecore ascoltano
la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.»**

(dal Vangelo)

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 12, 49-53)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

“Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!

Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera”.

DALLA LITURGIA DELLA PAROLA

Fede. Molti pensano, anche fra i bravi cattolici, che la fede sia una specie di gigantesco sonnifero delle coscienze, un’anestesia generale per farci diventare dei bravi ragazzi, una specie di camicia di forza che imprigiona gli istinti passionali (peccaminosi ma tanto belli!). E altri pensano, che i cristiani siano dei mezzi uomini e delle mezze donne, delle persone castrate e tremebonde, che parlano sommessamente e con lo sguardo in basso. Ora: cosa ha a che vedere questo con la fortissima affermazione di Gesù? Egli è venuto a portare il fuoco, non il sonnifero! La fede, come il fuoco, è calore, luce, consumazione! Certo, non tutti hanno un temperamento passionale, e ci sta. Ma ciò che il Signore dice è che la fede è evento travolgente: come un innamoramento, come la gioia di diventare genitori, come la riuscita di un’impresa attesa da anni. Talmente intensa e forte da aiutarci a sostenere le contraddizioni, le prese in giro, le incomprensioni che proprio a causa della fede, a volte dobbiamo affrontare. Gli esegeti ci dicono che probabilmente Luca descriveva una situazione che si era venuta a creare nelle primitive

comunità ma quante volte proprio le persone a noi più vicine non capiscono la nostra fede! La fede non è un anestetico o un antidepressivo. Non è rassicurante, accomodante, statica. Non ci insegna a diventare buoni, non è un manuale per i bravi ragazzi. Gesù chiede ai discepoli di vegliare e di tenere duro perché seguire lui, il Cristo, può causare qualche reazione avversa e suscitare qualche antipatia di troppo. Lo sanno le prime comunità dell’Asia minore travolte dalla persecuzione. Lo hanno già sperimentato i discepoli del Signore guardati con sospetto dai responsabili religiosi del giudaismo. Lo sappiamo noi, se davvero si vede il Vangelo nei nostri gesti, che vivere di Dio non va tanto di moda. Soprattutto quando non rientra nella logica del pensiero unico che si sta imponendo.

Fuoco. È un fuoco divorante il Vangelo, che arde, brucia, illumina, consuma. È vita nuova e piena che sostituisce anche le relazioni familiari. È venuto a gettare il fuoco sulla terra! Un fuoco d’amore, un incendio divampante capace di scuotere le nostre piccole certezze, di colmare i nostri cammini, di accendere la speranza. Perché, allora, spesso abbiamo ridotto la fede a una sorta di blando percorso per diventare bravi ragazzi? Perché, spesso, la sola idea del cristianesimo suscita sbadigli? Perché, santo cielo! all’uscita dalle nostre celebrazioni vediamo facce annoiate? Dov’è questo fuoco? Dove questo battesimo che ci fa creature nuove? E se quanto stiamo vivendo, questo apparente declino della fede in Europa e in Italia, non fosse, invece, una grazie per richiamarci all’essenziale? Che, cioè, il cristianesimo è un percorso per farci conoscere il Dio di Gesù, per accendere in noi una fiamma inestinguibile? Fuoco, incontrare Cristo è fuoco, un rovelo ardente che arde e non si consuma. Gesù è venuto a portare il fuoco. È lui che lo dice. Non il buon senso, non la pace dei cimiteri. Il Vangelo non è il manuale dei bravi ragazzi, il bon-ton dei tiepidi con il capo reclinato e la voce melensa. Perché la Parola ha a che fare con l’amore che brucia e consuma. E chi incontra Cristo si incendia il cuore. Vite accese. Parole accese. Allora, e solo allora, torneremo a fare luce. Luce in queste fitte tenebre. (Commento di Paolo Curtaz al Vangelo del 17-8-2025 da www.paolocurtaz.it)

CALENDARIO LITURGICO DAL 17 AL 24 AGOSTO 2025

Sabato 16 agosto

✘ Ore 19:00 a Roncadella: S. Messa;

Domenica 17 agosto - XX Domenica del tempo ordinario

✘ Ore 09:30 a Castellazzo: S. Messa;

~~✘ Ore 09:30 a Sabbione: S. Messa;~~

✘ Ore 10:00 a Bagno: S. Messa con memoria di Lauro, Ettore, Eugenia Bertoldi; Guerrino Strozzi; Gianmarco Daolio; Ivo Mitidieri; Sante Bagnoli e Rosanna Manicardi; famiglia Floris, Giovannina e Maria Bettini, Paola Roncaglia;

~~✘ Ore 11:00 a Gavasseto: S. Messa;~~

✘ Ore 11:00 a Marmirolo: S. Messa;

~~✘ Ore 11:15 a Corticella: S. Messa;~~

Lunedì 18 agosto

Martedì 19 agosto

Mercoledì 20 agosto - San Bernardo

Giovedì 21 agosto - San Pio X

Venerdì 22 agosto - Beata Vergine Maria Regina

Sabato 23 agosto

✘ Ore 19:00 a Roncadella: S. Messa prefestiva;

Domenica 24 agosto - XXII Domenica del tempo ordinario

~~✘ Ore 9:30 a Roncadella: S. Messa;~~

✘ Ore 09:30 a Castellazzo: S. Messa;

~~✘ Ore 10:00 a Bagno: S. Messa;~~

~~✘ Ore 11:00 a Marmirolo: S. Messa;~~

✘ Ore 11:00 a Gavasseto: S. Messa;

✘ Ore 11:15 a Corticella: S. Messa.

**PER RICEVERE IL NOTIZIARIO
DIGITALE SCRIVI A**

redazione@upbeataverginedellaneve.it



COMUNICAZIONI E AVVISI EXTRA

* **Promemoria:** durante il mese di agosto le S. Messe feriali continueranno ad essere sospese.

* **Lunedì 25 agosto alle 21 a Roncadella** ci sarà un incontro per la preparazione della **festa dell'UP**. Siamo tutti invitati a partecipare!

Un'estate che lascia il segno: la nostra esperienza a Marina di Massa

Si è appena conclusa la **settimana a Marina di Massa** per i **ragazzi della 1ª e 2ª superiore** della nostra Unità Pastorale Beata Vergine della Neve. Un tempo prezioso, fatto di relazioni vere, riflessioni profonde e tanta vita condivisa. Tra i momenti che ci hanno maggiormente toccato c'è stata la **testimonianza di Mamajang**, ragazzo di 18 anni ospite di una struttura per minori immigrati non accompagnati. Con lucidità e coraggio ha raccontato la sua

traversata del deserto del Sahara, lo sbarco a Lampedusa e il lungo cammino verso un futuro dignitoso. Le sue parole ci hanno scossi e aperto gli occhi sul valore della speranza e sulla forza di chi non si arrende, anche quando tutto sembra perduto. Altrettanto potente è stata la **testimonianza di Massimo**, ex detenuto del carcere di Marina, che ha condiviso con noi il suo passato segnato da rapine, spaccio e furti. Ma soprattutto ci ha raccontato il suo presente: un percorso di reinserimento costruito con fatica e dedizione, grazie alle attività di reintegro sociale promosse dal carcere. La sua storia di caduta e rinascita ha lasciato un seme nei cuori dei ragazzi, aiutandoli a riflettere su cosa significhi davvero perdonare e



ricominciare. L'incontro con il **Vescovo di Livorno** ha poi aggiunto un ulteriore tocco di luce: parole semplici e profonde che hanno saputo parlare alla vita dei nostri giovani, incoraggiandoli a diventare segni vivi del Vangelo nel quotidiano. Anche nella vita quotidiana di gruppo, nei giochi, nelle preghiere, nei dialoghi serali e nei momenti di silenzio, abbiamo vissuto scambi sinceri e autentici. Una fraternità concreta, fatta di piccoli gesti e attenzioni reciproche, che ha dato senso pieno al nostro stare insieme. Sappiamo che durante questi giorni la comunità ha pregato per noi. Quella preghiera silenziosa ci ha accompagnato passo dopo passo, sostenendo il cammino di crescita dei nostri giovani. Tornano a casa rinnovati nello spirito, più consapevoli e con lo sguardo rivolto verso l'altro e verso il Signore. Un grazie sincero a chi ha reso possibile tutto questo. E grazie, Signore, per averci incontrati nel volto di ogni fratello."

IN CAMMINO... INSIEME - Festa dell'Unità Pastorale - 13-14 Settembre 2025

Cammino di **speranza** è il tema che sta accompagnando il nostro anno pastorale. Una parola concreta, che parla di passi, strade, mete, ma soprattutto di relazioni condivise. Perché nessun cammino è vero se fatto da soli e la speranza nasce proprio tra le nostre relazioni che plasmano e trasformano la nostra vita. L'estate ci ha regalato un tempo più lento e aperto, dove il Signore ha parlato con discrezione: nei volti incontrati, nelle esperienze vissute, nei sorrisi delle sagre dei nostri paesi. Anche questi sono spazi di **Vangelo**, dove la Chiesa esce, incontra, serve. Dove la speranza si fa concreta, nei gesti semplici di chi dona tempo e cuore. Al centro della festa ci sarà la **celebrazione eucaristica unica per tutta l'UP** domenica 14 settembre: segno forte di comunione intorno all'unico pane spezzato. È Cristo il nostro orizzonte, l'ancora salda che abbiamo imparato a riconoscere, anche grazie al segno itinerante presente nelle nostre sagre. Continuerà poi la giornata insieme con alcune proposte. In questo anno giubilare potremmo arricchire la nostra festa con un momento di pellegrinaggio sabato 13 settembre. Ogni festa, se vissuta nella fede, può diventare una tappa di conversione: una sosta luminosa nel nostro pellegrinaggio, un tempo per ascoltare di nuovo la voce del Signore che si incarna nelle nostre vite e che dice a tutti e a ciascuno: *Cammina con me. Non sei solo. Ecco io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo. (Matteo 28,19-20)*

In questo mese che ci separa dalla festa, sentiamoci tutti chiamati a **partecipare attivamente**. La festa ha bisogno di mani, di cuore, di tempo donato. Ma soprattutto, di persone che credano nella bellezza dell'incontro. Che tu abbia tanto tempo o solo un frammento da offrire, sei importante. Anche grazie a te, la festa può diventare segno del Dio che abita in mezzo al suo popolo. Per pensare ed organizzare ci troviamo lunedì 25 agosto ore 21 a Roncadella.

ASPETTANDO TOR VERGATA... 25 ANNI DOPO

19 agosto 2000: una notte indimenticabile per tanti di noi!

25 anni dopo quella notte e quell'invito ad essere "le sentinelle del mattino" mi ritrovo a seguire (questa volta in TV) **un'altra veglia a Tor Vergata**. Quella notte del **19 agosto 2000 il discorso di San Giovanni Paolo II** è stato talmente incisivo da restare impresso nella mente e scolpito nel cuore per tutti questi anni:



"Forse a voi non verrà chiesto il sangue, ma la fedeltà a Cristo certamente sì! Una fedeltà da vivere nelle situazioni di ogni giorno (...) penso a chi vuol vivere rapporti di solidarietà e di amore in un mondo dove sembra valere soltanto la logica del profitto e dell'interesse personale o di gruppo."

e ancora:

"Voi non vi rassegherete ad un mondo in cui altri esseri umani muoiono di fame, restano analfabeti, mancano di lavoro. Voi difenderete la vita in ogni momento del suo sviluppo terreno, vi sforzerete con ogni vostra energia di rendere questa terra sempre più abitabile per tutti."

Perché un discorso al futuro?

Quel discorso mi è sembrato tante volte la misura di un fallimento: il fallimento di una società (o di una generazione) che non è riuscita a far prevalere i valori di giustizia, equità, rispetto della vita fin dal concepimento... E invece **oggi, aspettando Tor Vergata, quel futuro ritorna... e si fa presente.**

Sì, il futuro di cui parlava Giovanni Paolo II è il nostro presente! Oggi - un tempo in cui la disuguaglianza si è ampliata, i venti di guerra soffiano più forte, il creato grida chiedendo di essere custodito - è oggi il tempo in cui non dobbiamo rassegnarci! È oggi che siamo invitati ad essere ancora sentinelle del mattino.

E allora mi commuovo nel vedere, 25 anni dopo, tanti giovani della nostra U.P. partire pellegrini verso Roma per cercare parole di Vita eterna; mi commuovo nel sentire Papa Leone citare ancora una volta quei passi profetici: *"è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare."*

E **il cuore si riempie di speranza** se penso che questi giovani sono e saranno la Chiesa, speranza per il futuro, venuti a Roma per cercare Gesù: giovani che guardano in alto, guardano a quella croce che a Tor Vergata è la stessa di 25 anni fa.

Un'educatrice

a Sabbione c'è la

SAGRA

sabato 30

10:00 S. Messa
con benedizione dei bambini

19:00 Cena tradizionale

21:30 musica e ballo liscio
CHRIS & MONY Band

domenica 31

S. Messa solenne 11:00

Concerto **"Soli Deo Gloria" 18:00**

Cena tradizionale 19:00
musica **21:30**
LA CENTRALE DEL LATTE

lunedì 1

19:00 Gnocco fritto e piadine

20:30 Tombolata

Sab-Dom: Giochi - Gonfiabili - Mercatino di beneficenza